

Leader Non per Caso - in Kosovo il Cambio MSU sotto la pioggia

Pubblicato il 25/11/2026

Ci sono gesti che non si imparano sui manuali di stato maggiore né nelle aule dei corsi di perfezionamento. Nascono dall'istinto, scolpito in decenni di polvere, fango e fatica condivisa. È quanto accaduto a **Pristina** e raccontato in un'efficace cronaca dalla testata specializzata ***InfoDifesa***: durante la cerimonia di cambio di comando al quartier generale della **Multinational Specialized Unit (MSU)** tra i colonnelli dei Carabinieri **Gianfranco Di Fiore** e **Steven Chenet**, il **Generale di Divisione Roberto Vergori**, Comandante della **Kosovo Force (KFOR)**, ha compiuto un atto semplice quanto dirompente.

Sotto un acquazzone battente che stava sferzando i reparti schierati immobili in piazza d'Armi, il Generale ha preso posto nella tribuna coperta riservata alle autorità. È bastato un attimo. Senza alcuna enfasi, lontano dai riflettori di una regia mediatica, si è alzato, ha afferrato la propria sedia e l'ha portata fuori dal riparo, **sedendosi sotto la pioggia di fronte ai Carabinieri inzuppati**. Un gesto silenzioso che ha immediatamente trascinato i due colonnelli al suo fianco, trasformando il cerimoniale in una potente lezione di leadership reale: **non sopra i propri**

uomini, ma insieme a loro, sotto lo stesso cielo e la stessa intemperie.

La scuola della Brigata Paracadutisti: dove la pioggia è sorella e il freddo è fratello

Chi conosce la storia militare e l'ambiente dei baschi amaranto non può certo sorprendersi di fronte a questa scena. Il **Generale Roberto Vergori** è un comandante cresciuto nella **Brigata Paracadutisti "Folgore"**, un reparto che ha anche guidato con onore e dove l'addestramento non fa sconti a nessuno.

In quella scuola di vita militare si impara fin dal primo giorno che **la pioggia è sorella e il freddo è fratello**. Sono **centinaia i chilometri percorsi con lo zaino affardellato in spalla**, fianco a fianco con i propri uomini, lungo le marce zavorrate, nei lanci notturni, nelle esercitazioni condotte fino al limite della resistenza fisica e mentale. È un **addestramento duro, esigente, ma profondamente leale**, in cui il grado cucito sul petto non garantisce alcun privilegio logistico, bensì impone il dovere assoluto di dare l'esempio per primi.

Dai campi di addestramento ai teatri operativi del mondo

Non si diventa leader per caso, né per semplice anzianità di servizio. **I veri Comandanti sono quelli forgiati sui campi di addestramento più severi e temprati nei teatri operativi più complessi del mondo**, dove le decisioni pesano sulla pelle degli uomini e la credibilità si guadagna sul terreno.

Come sottolineato dallo stesso Generale Vergori nel suo intervento a Pristina, **«il comando è un privilegio, la leadership è una responsabilità, e prendersi cura dei propri uomini è un onore»**. Quando un ufficiale ha condiviso per una vita la stessa tenda, lo stesso rancio freddo e la stessa fatica dei suoi soldati, lasciare una tribuna asciutta per bagnarsi insieme a chi è sull'attenti non è un calcolo d'immagine. È l'unico comportamento possibile per chi sa che **l'autorevolezza non si impone dall'alto, ma si costruisce restando esattamente dove si trovano i propri uomini**.